

Se le risorse per la ricerca non ci sono (es. tutta la ricerca pubblica Italiana finanziata con 30 milioni l'anno per i prossimi tre anni con i progetti PRIN, e dopo si vedrà), appare discutibile che all'improvviso possa spuntare un coniglio dal cilindro come lo Human Technopole. In realtà, la creazione top-down, con decisione "politica", di un'infrastruttura di ricerca, come dovrebbe essere HT, così come di un istituto di eccellenza, come avvenne nel caso dell'IIT ( [Istituto Italiano di Tecnologia](#)

) dieci anni or sono, non è qualcosa di errato. IIT è una fondazione di diritto privato, che non è soggetta ai "lacci e laccioli" ai quali sono costretti gli enti Pubblici di Ricerca e le Università pubbliche, come l'obbligo al ricorso del MEPA, l'assoggettamento alla VQR, ed ha la possibilità di reclutare i ricercatori con procedure simili alle selezioni pubbliche presenti nel resto del mondo. La soluzione dovrebbe essere applicare alcune facilitazioni di IIT al resto del sistema della ricerca italiana. È assurdo che la maggior parte dei ricercatori italiani di università e enti di ricerca abbia problemi ad acquistare il toner della stampante, il rotolo di carta per asciugarsi le mani o peggio i guanti di lattice per operare in laboratorio in sicurezza. Senza un finanziamento minimo che garantisca il "metabolismo basale" per fare ricerca non è possibile lavorare. Senza fondi da distribuire su base progettuale, non si permette a chi ha delle idee di poterle mettere alla prova, svilupparle e produrre cultura e innovazione. A volte idee davvero geniali possono nascere con finanziamenti apparentemente irrisori, ma non con "nulla". Questa situazione è devastante, perché i ricercatori costano comunque (stipendi) anche se non li si mette in condizione di lavorare. Non finanziare adeguatamente la ricerca significa risparmiare spiccioli per perdere tanti soldi. (Fonte: M. Bella, FQ 04-04-16)